



DIALOGO

“CURARE È UN ATTO DI FORZA”

Mentre il diritto alla salute viene messo in discussione da crisi globali, tagli alla cooperazione e scelte miopi, milioni di persone restano escluse dai servizi essenziali. In questo numero di Salute e Sviluppo raccogliamo voci dal campo per raccontare disuguaglianze, sfide e segni di resilienza. Perché curare, oggi più che mai, richiede coraggio, visione e responsabilità.

TESTO DI / DON DANTE CARRARO / DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

In un mondo attraversato da incertezze, guerre e nuove corse agli armamenti, diventa fin troppo facile dimenticare un diritto fondamentale: “il diritto alla salute”.

Un diritto riconosciuto e ribadito anche tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ma che oggi viene messo sempre più a rischio. Carezza di risorse, disimpegno politico, interessi in conflitto, emergenze impreviste: sono tanti gli ostacoli che impediscono a milioni di persone, soprattutto nei Paesi a risorse limitate, di accedere a servizi sanitari essenziali: in Africa sub-sahariana, oltre il 50% della popolazione non ha accesso a questi servizi.

Come Medici con l'Africa Cuamm, conosciamo bene il volto concreto di queste sfide: le ascoltiamo nei racconti dei nostri operatori sul campo, nei silenzi degli ospedali senza forniture, nei volti di chi aspetta una cura che non c'è. Abbiamo raccolto le loro voci in questo numero di *Salute e Sviluppo*, per offrire uno spazio di riflessione e di racconto sulle disuguaglianze che viviamo da vicino. Pensiamo, ad esempio, alle recenti scelte in tema di cooperazione internazionale. L'amministrazione americana ha sospeso i finanziamenti a USAID, un'agenzia storicamente fondamentale per sostenere il diritto alla salute nei Paesi più fragili. Una decisione seguita anche dal Regno Unito, che ha tagliato il proprio budget per gli aiuti internazionali, scendendo dallo 0,5% allo 0,3% del reddito nazionale lordo¹.

Ma i tagli non hanno colpito solo la cooperazione. Anche la ricerca scientifica, che riguarda temi di importanza primaria, come HIV, malaria, cambiamenti climatici etc., è stata fortemente ridimensionata, sacrificata sull'altare di un non meglio definito “efficientamento” delle spese pubbliche.

A pagarne il prezzo più alto sono le persone, spesso i più fragili. Quando mancano i finanziamenti, quando la volontà politica viene meno, quando si perdono di vista le priorità, il diritto alla salute si svuota di senso. E la sfida si fa doppia: perché questa mancanza di attenzione si manifesta sia a livello internazionale che a livello nazionale.

Eppure, proprio da alcuni Paesi africani – che spesso pagano il prezzo più alto – possiamo imparare lezioni di grande resilienza. È il caso dell'Uganda, un Paese in crescita e con strutture organizzate, dove però gli investimenti in sanità restano insufficienti anche a fronte di una crescita economica importante. Come ci ricordano il nostro Rappresentante Paese ugandese, Peter Lochoro, e il dottor Aliyi Walimbwa, del Ministero della Salute ugandese, lo sviluppo economico non porta automaticamente con sé un miglioramento dell'accesso alle cure di base. Eppure gli sforzi per rafforzare il sistema sanitario sfidano queste difficoltà.

Ne scriviamo in queste pagine, ascoltando voci e storie che arrivano dai diversi livelli del sistema. Dall'ospedale al distretto, come racconta Giovanni Dall'Oglio. Dal fronte dell'immunizzazione, con tutte le difficoltà che descrive il dottor Katetema. Il tutto mentre si affacciano nuove sfide globali, come l'approccio One Health o l'impatto crescente del cambiamento climatico, come racconta Andrea Atzori.

Ma come si può “garantire salute” per tutti quando mancano le risorse anche per i bisogni più basilari? Come si può rispondere alle sfide di oggi se non si riesce ancora ad affrontare quelle di ieri? Non abbiamo una risposta definitiva. Ma continuiamo a cercarla, con determinazione e umiltà, offrendo strumenti di lettura e condivisione, e tanto impegno concreto sul campo, rimanendo fedeli alla nostra missione: rimettere la salute al centro, fino all'ultimo miglio.

E oggi più che mai sentiamo vere e necessarie le parole del *Lancet*², che facciamo nostre:

«La cooperazione e le partnership costruttive siano vitali e che la scienza abbia la capacità non solo di far progredire la nostra comprensione del mondo, ma anche di unire le persone. Che la salute sia un bene sociale, benefico per le società, un motore delle economie e un percorso verso lo sviluppo. [...] Che l'equità, ovvero curare in base alle necessità, sia fondamentale per ciò che è la medicina. E che prendersi cura non è un atto di debolezza, ma di forza».

NOTE

¹ <https://www.reuters.com/world/uk/charities-appalled-by-uk-cut-aid-budget-fund-defence-spending-2025-02-25/>

² [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(25\)00237-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(25)00237-5/fulltext)